



# BASKET STORY



**IBBS**

**BASKET STORY**



## STORYBOARD

di Salvatore Cavallo



# 150 CANDELINE



*on una storia lunga un secolo e mezzo la Reyer Venezia volge uno sguardo orgogliosamente al passato e ne proietta un altro verso il futuro. Centocinquanta anni fa nasceva la Società Veneziana di Ginnastica Costantino Reyer. Dopo una serie di incontri preliminari, nella riunione del 9 novembre 1872 a San Giovanni Laterano veniva perfezionata la fondazione, mentre il successivo giorno 16, pur in assenza di Costantino Reyer, venne eletto a scrutinio segreto il primo presidente, il Cavalier Antonio Fornoni, sindaco di Venezia, al quale vennero affiancati il vicepresidente Dante di Serego Alighieri, il segretario Girolamo Polacco, e come consiglieri un ristretto lotto di personaggi dall'altissimo profilo sociale e politico.*





**BASKETTiamo.COM**  
*Il portale di chi ama il **BASKET***

*Da quel dì ne è passata di acqua nel Canal Grande con la Reyer capace di mettere in bacheca 4 scudetti, 1 Coppa Italia, 1 Fiba Europe Cup in campo maschile, 2 scudetti, 2 Supercoppa in campo femminile e 20 tricolori giovanili (rispettivamente 5 e 15).*

*La lunga storia veneziana ha conosciuto anche navigazioni difficili e perigliose, finendo in fondo alla Laguna nel 1996 con il fallimento del club, affondato da una irreversibile crisi economica. Ma nello sport, come nella vita, l'importante è sapersi rialzare e anche Venezia l'ha saputo fare, rimboccandosi le maniche e ripartendo addirittura dalla serie C2.*

*La risalita non è stata facile e solo nel 2006 c'è stato il rilancio definitivo con l'avvento di Luigi Brugnarò, salito sul ponte di comando per riportare la gondola Reyer (in ambito maschile e femminile) a navigare nelle splendide acque del Canal Grande. Negli ultimi 20 anni c'è stata una continua crescita del club che dal 2015 ha affidato la presidenza a Federico Casarin, ex giocatore che prima di salire sul gradino più alto ha rivestito anche il ruolo di direttore sportivo degli oro-granata.*

*Va sottolineato, tuttavia, che il sodalizio lagunare va oltre la palla a spicchi. Come riporta anche il sito web del club «Reyer è un progetto non solo sportivo ma anche sociale*



*e culturale per favorire l'aggregazione del territorio della Venezia metropolitana. Un progetto che mira al recupero di quei valori educativi e formativi che hanno ispirato i suoi fondatori, Costantino Reyer e Pietro Gallo, e che hanno fatto del nome Reyer un esempio di stile».*

*Il prossimo obiettivo per la Reyer è la realizzazione di un palasport funzionale e al passo con i tempi, con una capienza di 10mila spettatori, e che faccia finalmente andare in pensione il vetusto Arsenale, non più idoneo ad ospitare la passione lagunare.*



**Salvatore Cavallo** - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con svariate testate giornalistiche quali Il Resto del Carlino, Tuttosport e Il Mattino, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sé stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Hanno poi visto la luce altre iniziative editoriali online: dal magazine Baskettiamo Magazine al settimanale Spicchi Bianconeri fino al mensile Basket Story.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il co-fondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.





Luigi Berengo, il fotografo di Basket Story



**Luigi Berengo** - La passione fotografica comincia fin da giovane, con il primo stipendio compra la prima reflex, una yashica fx3 super 2000 e con il passare degli anni l'amore per la fotografia non ha conosciuto crisi.

Inizia a fotografare il basket nel gennaio del 2015, quasi per caso, dopo aver letto un annuncio su internet dove cercavano collaboratori su vari campi e tra cui anche Venezia. Inizia a collaborare con Basketlive seguendo le gare interne della Reyer Venezia, la squadra del cuore. Nel marzo del 2017 viene attratto da una pagina Facebook che parla di basket come piace a lui. Si propone come collaboratore da Venezia e così inizia l'avventura con Baskettiamo.com





Foto copertina  
unsplash.com

*Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018*

*Società editrice CNC Communication srl*

*Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo*



*Per contattare la Redazione  
redazione@basketstory.it*

*Per la pubblicità su Basket Story  
marketing@basketstory.it*

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta. Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.



**SEGUICI SU  
FACEBOOK**



**ISCRIVITI  
SUL CANALE  
TELEGRAM**

## S O M M A R I O

### STORYBOARD

**150 candeline**  
*di Salvatore Cavallo*

**3**

### BOOK STORY

**Memorie di un divenire**

**8**

### ACCADDE OGGI

**Novembre - Compleanni**  
*di Paolo Lorenzi*

**11**

### LA MAGIA DI LUCA

**Campioni, sport, prima pagina e... BASKET**  
*di Luca Corsolini*

**15**

### REFREE STORY

**Destinazione Paradiso**  
*di Andrea Ninetti*

**19**

### GIUSTIZIA STORY

**Canestri Boemi**  
*di Federico Bettuzzi*

**25**

### COAST2COAST

**The Queen of basketball**  
*di Enrico d'Alesio*

**32**

### PHOTO STORY

**George Mikan e quella canotta gialloviola**  
*di Roberto Bergogni*

**39**

**CLICCA SUL NUMERO E VAI ALL'ARTICOLO**

**Direttore responsabile**

*Salvatore Cavallo*

**Vicedirettore**

*Andrea Ninetti*

**Hanno collaborato**

*Roberto Bergogni*

*Federico Bettuzzi*

*Luca Corsolini*

*Enrico d'Alesio*

*Paolo Lorenzi*

Fonti delle foto di questo numero

FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo - FIP

- Eurobasket - Unsplash.com

## BOOK STORY

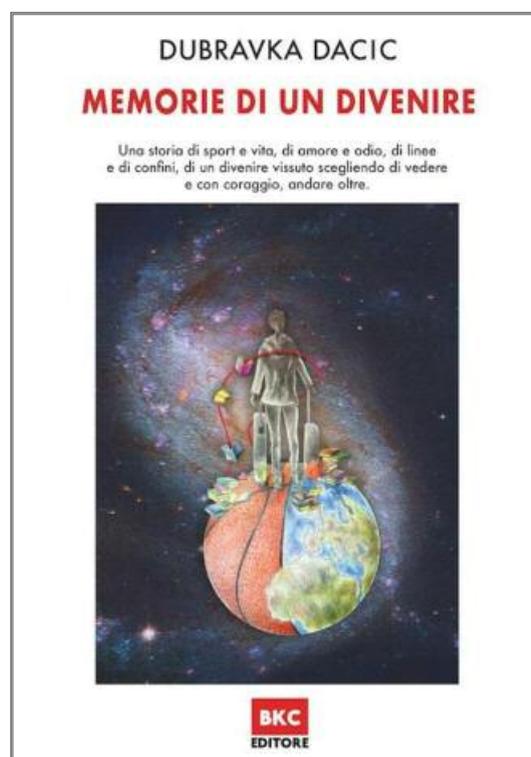
# MEMORIE DI UN DIVENIRE

**Una storia di sport e vita, di amore e odio, di linee e di confini, di un divenire vissuto scegliendo di guardare e con coraggio, andare oltre.**

*Questo libro nasce dalla necessità. Necessità di fermarmi a respirare, di ascoltarmi, di non indietreggiare davanti agli abissi come nemmeno temere la vertigine delle mie vette. Di ripercorrere i sentieri tracciati dalla mia memoria, dalle emozioni, dagli eventi. Di salite memorabili e sonore cadute, di solitudini a volte difficili da comprendere in un mondo, quello sportivo, che non ha nulla a che vedere con lo sport, ma soprattutto di vita quotidiana, dove essere differenti è un bug di questo sistema di società omologata.*

*Quando avere talento non ti basta, quando accontentarsi non è un'opzione, quando esistere diventa più vitale del mero vivere, ti siedi in silenzio e ascolti... forse non otterrai tutte le risposte, ma il segreto è non smettere mai di porsi delle domande.*

*Un viaggio interiore, ma che indubbia mente troverà radici comuni in molteplici esistenze, sportive e non. Un'eco forse universale, che come un filo rosso viaggia e si intreccia nel mondo, cercando l'unico denominatore comune possibile: l'amore, in tutte le sue forme, l'unica forza in grado di muovere l'universo e gli uomini. Il solo capace di farci vivere e cucire giorno dopo giorno, il nostro lieto fine.*



## La presentazione di... Maurizio Mondoni

L'ho letto tutto d'un fiato, affascinante, coinvolgente, stratosferico, pungente, avvolgente, dinamico, incontrollabile: i tuoi dubbi, le tue certezze, l'Istria, la tua gentilezza, la tua adolescenza, Trieste, il volley, il tennis, la pesca sportiva, il getto del peso e poi finalmente il basket.

Le tue squadre, le tue città: Parma, Mosca, Valencia, Istanbul, Taranto, Napoli, Madrid, Cacères, Adana e ancora Napoli. E ancora... la tua amata Napoli, i tuoi libri, il tuo cane "Liron" con cui parlavi spesso e ti confidavi, i tuoi infortuni e la tua solitudine che non appare mai e la "sfoghi" leggendo e scrivendo!

Questo tuo manoscritto rappresenta esattamente la tua personalità, il tuo carattere, la tua vita, il tuo modo di essere e di presentarti al mondo intero. Non ci eravamo mai incontrati, ti ho conosciuto al Wbsc Supercamp di Sportilia, la prima volta abbiamo anche parlato tra un allenamento e l'altro, la seconda volta solo qualche battuta di sfuggita... eri troppo assorta in nuove avventure.

Avrei voluto conoscerti meglio, scambiare qualche idea, ma sei scappata via come il vento e non ti ho più rivisto.

Ti leggo e ti seguo su FB, vedo che leggi molto e riporti frequentemente "frasi" che ti colpiscono, qualche foto, ma questo manoscritto mi ha "emozionato". La telefonata di oggi mi ha sorpreso, ma nello stesso tempo mi ha inorgogliato e il fatto che tu mi richieda la presentazione del tuo libro mi riempie di gioia. Con tutti gli allenatori che hai conosciuto e che ti hanno allenata, hai scelto me ...vai Dubi, le porte del mondo sono aperte al tuo modo di essere e di non apparire.



# BASKETTIAMO.COM

*Il portale di chi ama il BASKET*

**Dubravka Dacic** - atleta italo-croata, nata a Capodistria il 6/5/1985, è una giocatrice di basket, odontotecnico e ora anche scrittrice. Dopo aver vinto 2 scudetti giovanili, inizia la sua avventura nella massima serie a Parma dove nel 2004 vince il premio di Miglior giocatrice giovane di serie A1 e dove rimane fino al 2007. Poi Mosca, Valencia (dove vince il triplete con Coppa della Reina, Supercoppa e campionato spagnolo), Istanbul Besiktas, Taranto, Hatay-Turchia poi Napoli (Coppa Italia di A2), Madrid, Cáceres, Adana e ancora Napoli, riprendendo poi il suo cammino ancora una volta all'estero, in Svezia. Con la Nazionale Italiana ha vinto la medaglia d'argento alle Universiadi in Corea del Sud nel 2003.

Questo è il suo primo libro. Nel tempo libero gestisce anche un blog che accomuna le sue passioni, cioè i libri, lo sport, la scrittura, la fotografia, come il dialogo e la condivisione.



Seguimi sul canale  
Telegram  
di Sottocanestro.it



@SOTTOCANESTRO

Ti aspetto  
sul Canale Telegram di  
BASKET STORY...



@BASKETSTORY



## ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

# NOVEMBRE

### 01/11 - IL PRIMO CANESTRO IN NBA

Era il 1946, Ossie Schectman segna il primo canestro della National Basketball Association iniziando una storia ancora lunga dall'essere terminata. Al Maple Leaf Garden (Toronto) tra Toronto Huskies e New York Knickerbockers davanti a oltre 7000 spettatori.

### 02/11 - MIKE MITCHELL 70 DI VALUTAZIONE

1996, Koncret Rn vs Pall. Reggiana 95-106, 8a rit. A2 Aveva già toccato i 67 di valutazione il 3 dicembre 1995 (vs Floor Pd, 51 pts + 20 rb + 5 rec + 10 fs), stavolta **Mike Mitchell** (Reggio Emilia) tocca quota 70!

Una prova mostruosa da **48 pts + 12 rb + 14/20 T2 + 2/3 T3 + 14/15 T1 + 7 rb + 2 ast + 12 fs** in 37' di gioco! Mitchell (A/C 200 cm/ 106 kg) nel campionato 95/96 segnava 31.9 pts + 9.5 rb + 56% T2 + 44% T3 + 85% T1. I 70 di valutazione sono la *2a prestazione di sempre* della relativa classifica: dal 1999 nessuno si è avvicinato a certi numeri, nessuno!

### 04/11 - OSCAR SCHMIDT 60 PTS E 54 PTS

Due eventi per il grande bomber brasiliano, negli anni.  
- **1984**, Berloni To vs Snaidero Ce 113-120, A1 Vittoria esterna della squadra casertana con la grandissima prova di Oscar Schmidt (26 anni) che entra nel "club" dei *sessantellisti*.

**Segna infatti 60 pts**, la metà dei punti dei suoi, per la vittoria esterna della Juve Caserta (segnando quasi 28 pts di media). Ad oggi la prova del campione brasiliano è la 10a di tutti i tempi, a pari merito con l'altro "sessanta" di Joe Bryant e con un altro "sessanta" sempre di Oscar Schmidt.

Curiosità: Oscar è l'unico di ogni epoca ad aver segnato 2 volte 60 punti, ma anche l'unico ad aver segnato 2 volte 55 pts e 3 volte 54 pts. Ma il numero che ha "amato" di più è il 52, che realizzerà ben *sei volte* in carriera nei nostri campionati.

- **1990**, Fernet Branca Pv vs Emmezeta Ud 113-96, 8a A2

Grande attacco per Pavia, bocche da fuoco e buoni rimbalzisti: la fame di rivincita di Oscar Schmidt gli fa tenere un campionato da matatore. In questa gara segnerà **54 pts** quasi senza sbagliare: **8/9 T2 + 12/15 T3 + 8/8 T1 + 8 rb!!**

Probabilmente una delle gare più incredibili del brasiliano in Italia, per precisione al tiro. Udine con 4 uomini in doppia cifra avrà 26 pts da Bettarini e 28 pts + 14 rb da *Vincent Askew* (che poi fuggirà).

### 04/11 - ADDIO ELI PASQUALE

Oggi **Enrico "Eli" Pasquale** ci lasciava a soli 59 anni il 4 novembre 2019.

Playmaker canadese di buona tecnica e mano (185 cm/ 80 kg) ha giocato in patria e in leghe minori europee (Svizzera) senza mai essere riuscito a venire a giocare in Italia per iniziare la procedura di naturalizzazione.

Uno dei protagonisti dell'incredibile Oro del Canada alle Universiadi di Edmonton'83 dove la sua nazionale battè prima gli USA di Barkley, Karl Malone e Johnny Dawkins e poi in finale la Jugoslavia del giovane Drazen Petrovic. Nella sua carriera 2 Bronzo Camp. Americani + 1 Oro ed 1 Bronzo alle Universiadi con la maglia del Canada.

### 06/11 - PEPPE POETA 51 PTS

2005, Prima B. Veroli vs Forlì vs VemSistemi Forlì 114-105, B d'eccellenza girone B

Il giovanissimo **Giuseppe Poeta** (20 anni, P 190 cm/ 80 kg) realizza una delle migliori prove offensive di tutti i tempi per un italiano, segnando **51 pts** alla difesa forlivese (**4/5 T2 + 8/11 T3 + 19/22 T1 + 7 rec + 12 fs + 62 valutazione !!**).

La stagione successiva sarà in prima squadra a Teramo (6.4 pts + 1.2 ast), in Serie A agli inizi di una lunga carriera ancora attiva.

### 07/11 - BRIAN EVANS 51 PTS

1999, Lineltex Imola vs Adecco Mi 86-79, 9a A1

**Brian Evans** (A 203 cm/ 99 kg), americano della Lineltex Imola, entra nella storia dei nostri campionati: l'ala Usa segnerà **51 pts in 40' con 9/12 da 2 + 7/11 da 3 + 12/12 ai liberi + 7 rb + 5 rec**. Giocatore dalla grande mano ma più adatto al basket Fiba, un mancino terribile (16.2 pts + 4.6 rb) che forse doveva crederci di più per avere una carriera migliore.

### 09/11 - JOE BRYANT 69 PTS

1986, Facar Pescara vs Standa Reggio C. 102-110, 9a A2. La vittoria della Viola a Pescara grazie alla prova immensa di Joe Bryant che con **69 pts segnati** entra nella élite dei recordmen del campionato di A1. A nulla valgono le grandi prove dei pescaresi Cecchini e Crow. Alla terza stagione italiana "jellybean" segnava 33.2 pts di media e raggiunge già il suo "career high". (Fra le prestazioni memorabili dell'epoca quella di Joe Bryant è la 4ª di sempre pure oggi).

### 09/11 - STEVE MITCHELL 53 PTS -

1986 - Filanto Desio vs Segafredo Go 96-86, 9a A2

Un giocatore visto poco nei nostri campionati, **Steve Mitchell** (Segafredo Go) oggi segna 53 pts a Desio contro la Filanto. Solo 11 giocatori hanno segnato questa cifra. Giocatore di grande talento (36a scelta al draft 1986, WAS) gioca solo una stagione italiana (89% T1) per poi emigrare in Francia (Vichy), Germania e giocare qualche altra stagione in CBA.

È medaglia d'Argento con Usa Basketball alle Universiadi 1985 in Giappone. In seguito al basket giocato lo troviamo come analista radio a Portland per i Blazers.

### 10/11 - DALIPAGIC 53 PTS CON VITTORIA FINALE

1985 - Giomo Ve vs AP Fabriano 112-90, 6a A2

**Drazen Dalipagic** (Ve) mette 53 pts per la vittoria dei suoi in una stagione incredibile da 34.9 pts di media!

### 11/11 - OSCAR 59 PTS E VITTORIA

1990, Reyer Venezia vs Fernet Branca Pv 109-112 (A2)

Pavia sbanca Venezia con l' "one man show" di **Oscar Schmidt** che, con un punteggio alto come quello finale, riesce a segnare più della metà dei punti della sua squadra.

Avrà un tabellino mostruoso: **59 pts + 8/12 T2 + 9/17 T3 + 16/17 T1 + 5 rb + 14 falli subiti**. Per Venezia una bella prova di squadra (4 uomini oltre i 18 pts con Ricky Brown 31 pts + 14 rb e Sergio Mastroianni che segna 30 pts + 15/16 T1) ma stavolta vince il bomber brasiliano...

### 11/11 - LANDSBERGER 34 RB, IL RECORD

1990, Lotus Montecatini vs Banco di Sardegna Ss 93-73, 9a A2

Il record assoluto di tutti i tempi, quello che nessuno batterà mai.

Sassari si presenta in Toscana regalando Dallas Megesys ai padroni di casa (5 pts + 5 falli in 21') sotto canestro ed è festa grande per **Mark Landsberger** (Lotus) che segna **24 pts + 34 rb (24 dif + 10 off)!**

Una prestazione incredibile da un grande rimbalzista (13.8 pts di media nelle 3 stagioni italiane) che avrebbe potuto avere chances anche di alto livello in Italia.

**12/11 - CHIACIG 26 RB, MOSTRUOSO GHIACCIO**

2000, Montepaschi Si vs Lineltex Imola 94-87, 5a A1

La gara di **Roberto Chiacig** (Siena) entra nella storia del nostro campionato come la 5a prestazione di sempre a rimbalzo. Contro i lunghi avversari Yamen Sanders e Marques Bragg il giocatore senese realizza **28 pts + 26 rb (!!!) + 5 rec + 11/17 T2 + 8 fs.**

La stagione fu portata al termine con 14.3 pts + 11.9 rb, di fatto la migliore stagione in carriera del centro della nazionale.

**14/11 - ANTHONY GRUNDY, LA SUA MORTE**

Oggi **Anthony Grundy** avrebbe compiuto 42 anni, scomparire il 14/11/2019 a soli 40 accoltellato dopo un alterco.

Giocatore di grande talento, guardia atletica e con buona tecnica (189 cm/ 84 kg) da NC State è stato un autentico giramondo del basket. Vede l'Nba per 12 gare nel 2006 (ATL) e dal 2002 (mai scelto al draft) al 2014 giocherà per ben 20 squadre diverse. Toccherà anche l'Italia (2006, Teramo - 18.2 pts + 2.6 ast ; 2009, Ferrara - 18.0 pts + 2.1 ast + 37% T3) e l'Europa. Dotato anche di un movimento di tiro libero "a squat" (un pò come Jerry Stackhouse) aveva anche buone percentuali. Un piccolo ricordo per lui.

**16/11 - FANTOZZI VS OSCAR SCHMIDT ASG ROMA**

1991, ASG Roma.

La sfida finale tra **Oscar Schmidt** (Fernet B. Pavia) ed **Alessandro Fantozzi** (Il Messaggero Roma) alla gara dei 3 punti 63-54. Davide batte "Golia"

**16/11 - POZZECCO 14 ASSIST, PAZZESCO**

2002, Skipper Bo vs Virtus Bo 80-71

Creativo e geniale, sempre sopra le righe di una grandissima carriera. Ma nel derby bolognese **Gianmarco Pozzecco** segna 7 pts + 5 rb ma **smazza 14 assist** al laser per la vittoria della sua Skipper. In coabitazione *la 4° prova di ogni epoca* nei nostri campionati per assist: incredibile!

**19/11 - MIKE MCGEE 59 PTS IN UNA GARA DA NON SCORDARE**

1989, NeutroRoberts Fi vs Irge Desio 127-125 dts, A1

Una delle *gare più incredibili della storia* della Serie A1, il tabellino finale parlerà da sé! Firenze segna quasi 130 punti con 4 uomini in doppia cifra (**JJ Anderson 39 pts + 13 rb, Clarence Kea 41 pts + 26 rb!!!**, Leonardo Sonaglia 23 pts + 6 rb, Piero Valenti 16 pts + 4/9 T3) e batte ai supplementari una Irge Desio che avrà soli DUE uomini in doppia cifra: Ray Tolbert (37 pts + 10 rb + 16/22 T2) e **Mike McGee (59 pts !!! + 5/11 T2 + 13/30 T3 + 10/11 T1).**

La prova a rimbalzo di Kea (26) finisce nella **top 10** di sempre all-time; quella nei *punti segnati di McGee* sarà la 11a di sempre (la 8a, all'epoca).

**19/11 - RISSA NBA 2004, LA VERGOGNA**

2004, una delle pagine più nere della Nba degli anni duemila è stata **la rissa al Palace di Auburn Hills** tra Pacers e Pistons (e tra il pubblico VS Ben Wallace, Stephen Jackson e Ron Artest).

da wiki: "Dopo la partita, l'NBA sospese nove giocatori per un totale di 146 partite, portando gli stessi a perdere 11 milioni di dollari di stipendio. Cinque giocatori vennero accusati di aggressione e infine condannati a un anno di libertà vigilata e di servizio alla comunità. Cinque fan subirono anche accuse penali e fu loro vietato di assistere alle partite casalinghe dei Pistons per tutta la vita. La rissa portò l'NBA ad aumentare la sicurezza tra giocatori e fan e a limitare la vendita di alcolici durante le partite."

**19/11 - MARCUS STOKES 13/13 TS, L'EROE INASPETTATO**

1995, Turboair Fabriano vs Casetti Imola 93-78, 9a A2

Quando meno te l'aspetti dal protagonista meno probabile...

**Marcus Stokes** (Turboair, A/C 203 cm/ 100 kg), americano di buona mano e fisico, trova la serata della vita. Segna **33 pts + 13 rb, ma con 13/13 da 2 pts!** La 2ª prestazione di sempre del campionato all time. Fabriano chiuderà la gara con il 66.7% T2!

**25/11 - MICHAEL RAY RICHARDSON 50 PTS ASG '89, L'ORGOGGIO DEL LEONE**

1989 - All Star Game ITA, Roma

**Micheal Ray Richardson** non scherzava quando era sul parquet, neanche in un All Star Game "nord vs sud". Segna 50 pts alla sua seconda stagione italiana, è lui l'MVP della gara!

**29/11 - JOE BRYANT 53 PTS, MACCHINA DA PUNTI**

1987, Sabelli Porto S.Giorgio vs Maltinti Pistoia 82-93

Il segno di Joe Bryant sul campionato 87/88, da lui dominato in attacco a 35.9 pts di media.

Il grande Joe aiuta Pistoia a sbancare Porto San Giorgio segnando più della metà dei punti della sua squadra con un tabellino che reciterà: 53 pts + 16/22 T2 + 3/5 T3 + 12/14 T1 per 52 di valutazione.

One man show!

**30/11 - OSCAR 66 PTS, SOLO CONTRO TUTTI**

1991, Fernet Branca Pv vs Robe Di Kappa To 109-110, 11ª A1

Una gara pazzesca, il più grande "sforzo perdente" di sempre.

Nella battaglia tra due squadre molto diverse vince Torino che sfrutta la sua forza sotto canestro ed i quattro uomini in doppia cifra che manda a referto (Kevin Magee 33 pts + 21 rb!!, Bobby Lee Hurt 32 pts + 9 rb, entrambi tirando con 25/33 totale con la prova di Carlo Della Valle che regala 9 ast ai suoi compagni di squadra! A nulla vale la prestazione da fantascienza di Oscar Schmidt che segna 66 pts !! (13/21 T2 + 11/26 T3 + 7/9 T1 + 7 rb) con i soli Rob Lock (16 pts + 9 rb) e Andrea Zatti (13 pts + 4 ast) in doppia cifra.

**30/11 - DALIPAGIC 56 PTS, INCREDIBILE PRAJA**

1986, Giomo Ve vs Scavolini Pesaro 96-87, A1

La prova di Drazen Dalipagic (Giomo) che segna 56 pts (più di metà punti dei suoi) per battere Pesaro. "Praja" segnava 36.5 pts di media in quella stagione, avrebbe giocato altri due anni a grandi livelli realizzativi.

**COMPLEANNI NOVEMBRE**

- 02/11: Rodney Buford
- 03/11: Myron Brown, Slavko Kotnik
- 05/11: Steve Burt Sr, Otis Howard, Keith McLeod
- 07/11: Gani Lawal
- 09/11: Andrea Niccolai, Anthony Bowie, Beverly Williams
- 11/11: Luca Sonogo, LaMark Baker
- 12/11: Gerald Glass
- 13/11: Hank McDowell, Rumeal Robinson
- 14/11: Marcellous Starks, Ben Coleman
- 15/11: Mark Acres
- 17/11: Wayne Sappleton
- 18/11: Arnaldo Taurisano
- 19/11: Brent Dabbs, Richard Anderson
- 20/11: Ozell Jones
- 21/11: Miles Simon, Olden Polynice, Mike Batiste
- 24/11: Lorenzo Charles
- 26/11: Emanuele Rotondo, John Amaechi
- 27/11: Drazen Dalipagic, Dean Garrett, Luigi Datome, Franco Picozzi
- 29/11: Massimiliano Di Santo, Mike Penberthy, Alex Stivrins



**Paolo Lorenzi** - Classe 1972 e una vita vissuta con la passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entrargli dentro fino al cuore.

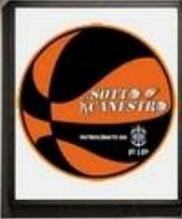
Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.

Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".





Metti in mostra la tua azienda  
Vai a canestro con



BASKETTIAMO.COM  
SOTTOCANESTRO.IT  
BASKETSTORY.IT

contattaci [marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)



REALETY INC. 9222  
OFF  
ESS  
avi  
FALO  
STTON  
FOR LEASE  
(416) 922-0777  
PAUL LEBO



Made in Downtown LA  
Back to School  
2015  
American  
American



## La MaGia del basket

di Luca Corsolini

### DAVID HOLLANDER / PROFESSOR

HEIGHT WEIGHT RECORDS	5'10 165
★ HIGH SCHOOL:	MOST TECHNICAL FOULS SEASON AND CAREER
★ EDUCATION:	ONLY HIGHER ED BASKETBALL PHILOSOPHY COURSE
★ WORLD:	PATRON SAINT OF BASKETBALL OFFICIALLY RECOGNIZED

#### 13 PRINCIPLES

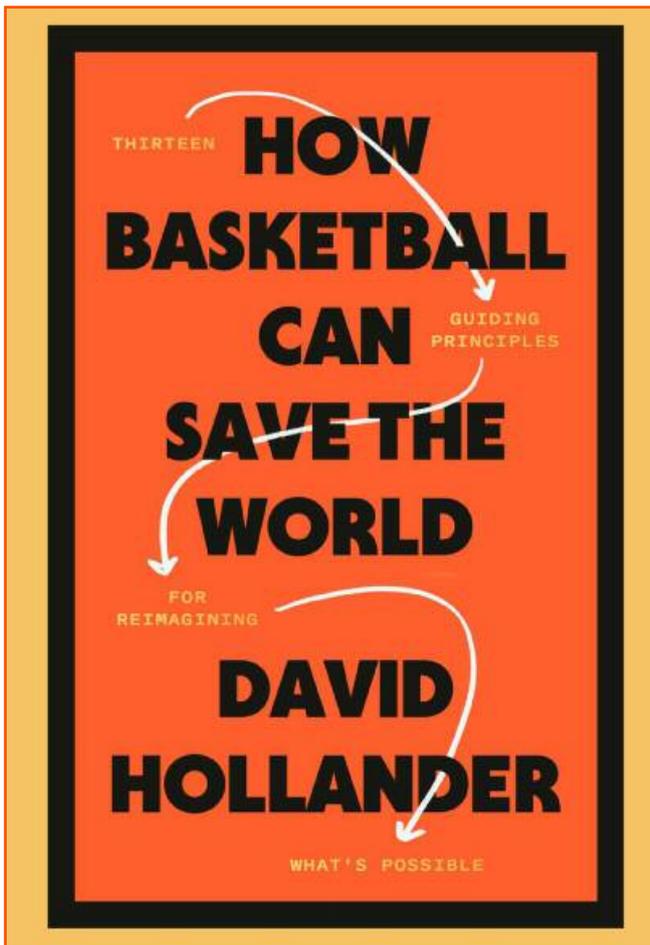
1. COOPERATION
2. BALANCE OF INDIVIDUAL AND COLLECTIVE
3. BALANCE OF FORCE AND SKILL
4. POSITIONLESS-NESS
5. HUMAN ALCHEMY
6. MAKE IT GLOBAL
7. GENDER INCLUSIVE
8. NO BARRIER TO ACCESS
9. FOR THE OUTSIDER, THE OTHER, AND THE MASSES
10. URBAN AND RURAL
11. ANTIDOTE TO ISOLATION AND LONELINESS
12. SANCTUARY
13. TRANSCENDENCE

@HOWBASKETBALLCANSAVETHEWORLD  
[HOWBASKETBALLCANSAVETHEWORLD.COM](http://HOWBASKETBALLCANSAVETHEWORLD.COM)

Campioni,  
sport,  
prima  
pagina  
e...  
**BASKET**

# M

Massimo Calandri: segnatevi il nome. È un giornalista, giocatore di rugby da giovane, che sul rugby ha scritto un bel libro: Non puoi fidarti di gente così è la storia non di una nazionale ma di una selezione italiana che per il gusto del gioco osò sfidare l'apartheid, accettando di andare in Sudafrica, a patto però di poter giocare anche contro i Leopards, la squadra dei neri allora ancora ai margini della vita pubblica. Qualche giorno fa Massimo Calandri ha portato una vittoria della Nazionale italiana sull'Australia, storica in base ai precedenti, soprattutto per la vita grama degli azzurri del rugby, sulla prima pagina di Repubblica, il giornale per cui lavora, e l'impresa in effetti è stata la sua. Appena ne ha avuto l'occasione, ha avuto il coraggio di battersi per quella che, secondo il suo giudizio, era una notizia che meritava tanta e tale attenzione. Chi conosce la vita di un giornale sa come funziona: ci sono mille notizie tra cui scegliere, bisogna avere un coraggio da missionari per difenderne una fino al riconoscimento definitivo, la prima pagina. Bisogna avere passione per il proprio lavoro, e una passione come motore primo. Noi, che per tutta l'estate ci siamo lamentati dei giornali sportivi che hanno trascurato la notizia, per noi storica, della vittoria dell'Italia sulla Serbia agli Europei, abbiamo oggi un Calandri in squadra? Purtroppo no, abbiamo giornalisti che conoscono le statistiche di tutti i giocatori, ma non sentono il peso della missione di raccontare il basket andando oltre un linguaggio da addetti ai lavori. Non è un problema enorme solo perché oggi di basket si può leggere quanto mai prima, ma non per questo il problema è meno grave. Anche perché non è riconosciuto nella sua essenza.



Ad esempio, andare in libreria da appassionati di basket è diventata una festa, una festa anche triste: ci sono un sacco di libro su Kobe Bryant, e su altri eroi Nba che sono più conosciuti dai giornalisti di settore di quanto non sia la straordinaria storia di Pippo Ricci e della sua famiglia, impegnati da anni per l'Africa per fare un esempio.

Ma in libreria ci andremo tutti, ci dovremo andare tutti l'anno prossimo per l'uscita di How Basketball Can Save The World. È il libro di David Hollander, un professore della New York University che tiene da anni un corso universitario intitolato appunto come il libro. Lui, che confessa una carriera modesta da giocatore, unico record il numero di tecnici ricevuti in una stagione, tanti da farlo diventare oggi una persona calmissima, quasi un asceta, elenca tredici regole, e tredici erano le regole iniziali del gioco stabilite da Naismith, che dimostrano come davvero il basket può cambiare il mondo. C'è la cooperazione, ovvero il gioco di squadra. C'è il bilanciamento tra individuo e collettivo. C'è l'equilibrio tra forza e abilità. E poi tanto altro. Il fatto di non dover occupare una posizione fissa in campo, la globalità del gioco, il suo sviluppo in città come in aree rurali (per non dire della sintesi: i playground che hanno omologhi



negli oratori e nei canestri in cortile). Addirittura David parlava un tempo della Nazionale femminile bielorussa di basket come il più importante presidio della resistenza in quel Paese come potrebbe parlare oggi della Nazionale iraniana: le giocatrici si sono fatte fotografare insieme senza velo, sapendo che la foto di un gruppo è un messaggio molto più forte della protesta di un singolo, se poi quel gruppo è la Nazionale si può anche immaginare che il vertice di un movimento capace di influenzare la base. Fino all'ultimo regola: la trascendenza. Il basket ci obbliga a guardare in alto, dunque ci eleva. E, magari, grazie al libro di David Hollander, ci farà tornare in prima pagina.

RELEASE DATE:

**02-7-2023**

PRE-ORDER

**NOW!**

**HOW BASKETBALL CAN SAVE THE WORLD**

**DAVID HOLLANDER**

HBCSTW

**Luca Corsolini** - 60 anni, una vita, fortunata, nel basket. Prima da giocatore, fino alla serie B, poi da giornalista e da comunicatore, perfino da docente, invitando tutti, sempre, slogan suo, a essere Fieri del Basket, Luca Corsolini spiega dove nasce la Magia del basket dichiarandosi a disposizione per raccontare anche altre storie di basket. Tanto, per lui, sono comunque questioni di famiglia

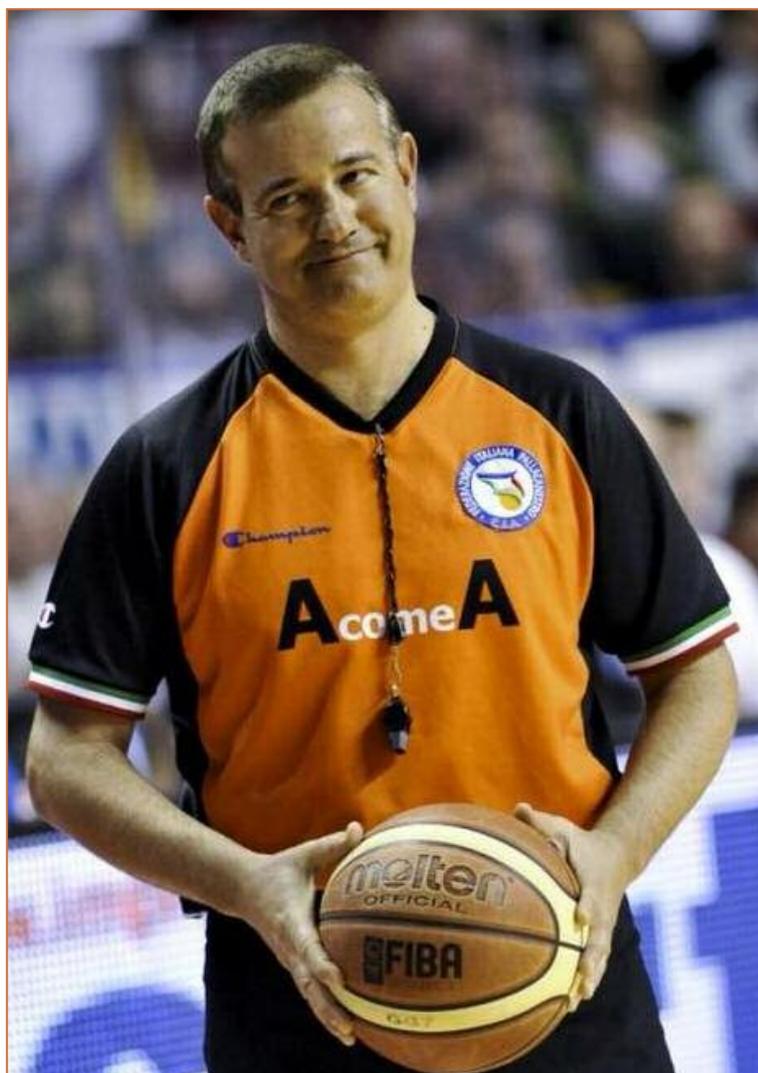




## REFREE STORY

di Andrea Ninetti

# Destinazione Paradiso



ome diceva Jorge Isidoro Luis Borges, scrittore e filosofo argentino tra i più grandi geni letterari del '900, *"la morte è un'usanza che tutti, prima o poi, dobbiamo rispettare"*.

Un'affermazione incontrovertibile ma quando questa triste *usanza* viene rispettata troppo presto e inaspettatamente, gli altri attori presenti sul palcoscenico della vita non possono che rimanere attoniti e disorientati. Furono esattamente queste le sensazioni che il 16 novembre di cinque anni fa suscitò la notizia della scomparsa di Gianluca Mattioli, non ancora 50enne (li avrebbe festeggiati nove giorni dopo) arbitro tra i più apprezzati nel panorama italiano, non solo dagli addetti ai lavori e dagli atleti in campo ma anche dal pubblico, di solito severo ed



impietoso nei confronti dei direttori di gara ma che verso il fischierto marchigiano aveva sempre mostrato una certa benevolenza, sia per l'estrema competenza e quell'atteggiamento così equilibrato e mai arrogante, sia per quel sorriso solare che accompagnava spesso le sue decisioni, espressione più immediata della grande capacità relazionale che lo contraddistingueva.

Grande appassionato di pallacanestro, all'età di 15 anni iniziò a rendersi conto che la fisicità sarebbe stato un limite per il suo futuro come giocatore e così maturò l'idea di arbitrare per restare comunque in quel mondo; cominciò tre anni più tardi, nel 1985, un periodo in cui la natia Pesaro era al centro della scena cestistica nazionale ed internazionale. Paziente e sempre capace di stare al passo coi tempi, sia in termini tecnici che sotto il profilo dell'interpretazione del gioco, *Mattio* fece il suo esordio tra i "grandi" otto anni dopo, affiancando Luciano Baldini in un Montecatini-Venezia di Coppa Italia, preludio dell'agognato debutto in Serie A, un percorso che gli avrebbe regalato soddisfazioni e lungo ben 685 partite, molte delle quali

dirette insieme con Fabio Facchini, con cui formò una delle coppie più affiatate del campionato italiano.

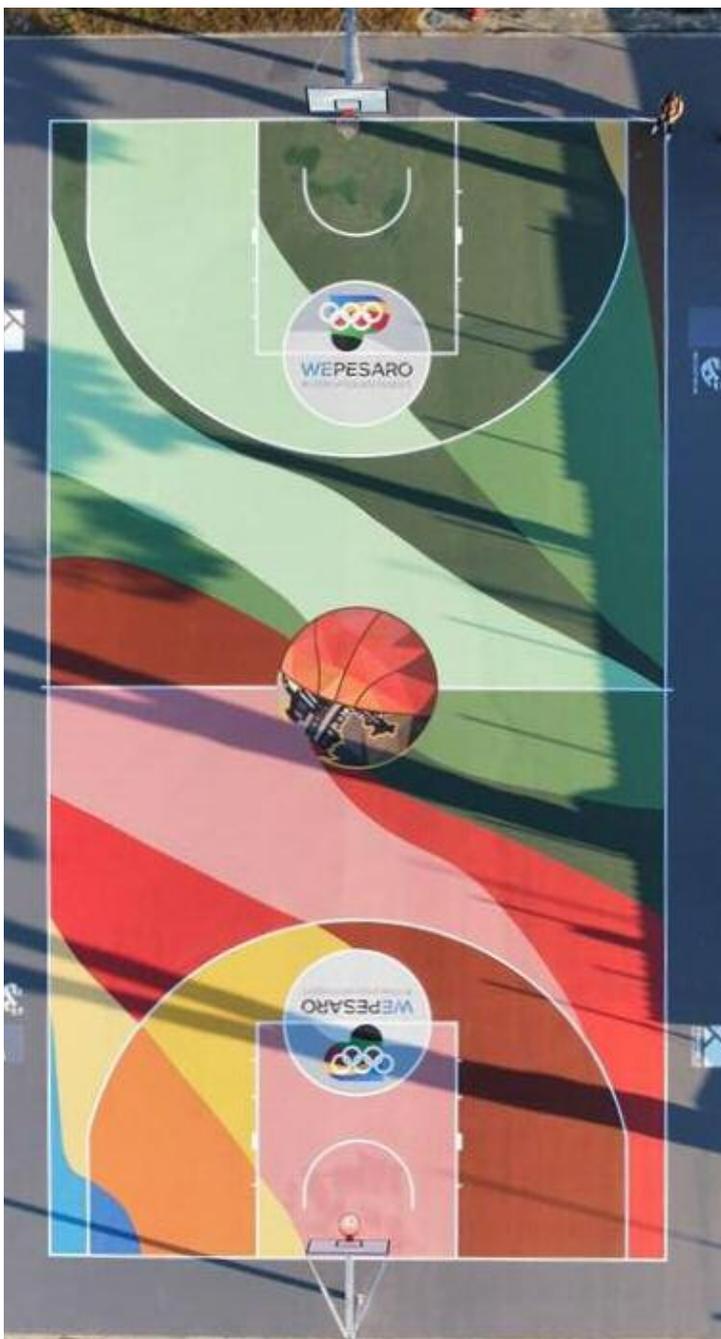
Autoritario ma senza mai essere un nemico per i giocatori, seppe ridurre l'ancestrale distanza che esiste tra atleti, società e arbitri con signorilità, gioia e professionalità. Col passare degli anni, divenne un punto di riferimento nell'attività di reclutamento delle nuove leve, cui amava dispensare utili consigli e per le quali cercò di essere un esempio da seguire per rendere trasparente e divertente un ruolo tutt'altro che semplice.

Internazionale dal 2000, s'impegnò a fondo anche per promuovere la disciplina del 3x3, di cui s'innamorò perdutamente nel 2011 e per la quale fornì un enorme contributo, al punto che la FIBA lo mise a capò della struttura arbitrale, un compito che seppe interpretare egregiamente formando 100 arbitri specializzati in appena tre anni.

Avrebbe sicuramente coronato il sogno di prendere parte ai Giochi Olimpici di Tokyo 2020, dove il 3x3 ha poi debuttato come disciplina olimpica, se un misterioso virus non l'avesse colpito provocan-







dogli quel blocco renale che lo portò alla morte in sole 48 ore in quel di Murcia, dove si era recato per dirigere una gara di Champions League tra gli spagnoli ed il Monaco nonostante una febbre debilitante lo avesse colpito la domenica precedente a Reggio Emilia, teatro della sua ultima apparizione sui nostri parquet. *"Forza ragazzi, tutti insieme con il sorriso"* era il suo coinvolgente motto, un'esortazione che si può leggere sulla targa posta all'ingresso del playground a lui intitolato a Pesaro, un inno all'inclusione e al rispetto, i valori che hanno contraddistinto la sua breve ed intensa vita.

**Andrea Ninetti** - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza. Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale. Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKETTIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente co-fondatore. Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".



# BASKET STORY



*non perdiamoci di vista...  
il meglio deve ancora venire!*

**PRAGA STORY**

di Federico Bettuzzi

# CANESTRI BOEMI



*C'è tanta pallacanestro anche a Praga e dintorni, dove storia, architettura, tradizioni, esoterismo, tragedie, bellezza e tipicità si fondono in quella che una volta era la Mitteleuropa. Elementi che oggi si ripropongono sotto una nuova luce*

# D

ici **Praga** e pensi... possibilmente non al prosciutto omonimo, per quanto il salume affumicato al faggio sia uno dei simboli gastronomici universali della capitale della Repubblica Ceca. Dici Praga e pensi al Castello che domina la città, a **Bedřich Smetana** che qui visse e morì realizzando alcune composizioni musicali immortali come **"Ma Vlast"** (**"La mia patria"**) il cui secondo movimento intitolato **"Vltava"** ripercorre in maniera fonetica il meraviglioso scorrere della **Moldava** sotto i ponti della città ed oltre. Dici Praga e non puoi evitare di ricordare **Josefov**, il vecchio quartiere ebraico con la leggenda del **Golem**, il cimitero dalle lapidi sovrapposte, le sinagoghe che i nazisti volevano trasformare in musei per ricordare l'etnia israelitica dopo la Soluzione Finale. Dici Praga e immagini il **Karlův Most**, la Torre delle Polveri, la

Cattedrale di Tyn, l'Orologio Astronomico, la collina di Letná, Malá Strana ed i suoi scorci barocchi, la nebbia al mattino nell'isolotto verde di Kampa, l'imponente Teatro dell'Opera Nazionale che si affaccia sul lungofiume, le birrerie in cui **Bohumil Hrabál** amava trascorrere il tempo chiacchierando amabilmente con la classe operaia, tra un boccale di *pivo* e un canto popolare. Probabilmente non esistono molte altre città così evocative come Praga, capaci di scatenare la fantasia o di aprire il cassetto dei ricordi semplicemente passeggiando per le sue viuzze e

Il 1939 non è un anno che si ricordi particolarmente volentieri, a Praga. D'altronde sei mesi prima dell'attacco alla Polonia che avrebbe scaraventato il mondo nell'abisso del secondo conflitto mondiale, Hitler aveva pensato di porre fine all'agonizzante Cecoslovacchia di Edvard Beneš, già mutilata dei Sudeti alla conferenza di Monaco, annettendo Boemia e Moravia ed affidando la Slovacchia al prete Jozef Tiso nelle funzioni di governante di uno Stato fantoccio. Eppure qualcosa di positivo accadde comunque a Praga, quell'anno: nell'estate che precedette lo

Legato boema e poi quello del 1960. In compenso lo Sparta è stato testimone della storia della città di Praga, delle sue epoche contemporanee e dei tanti eventi che hanno accompagnato la capitale nel corso dei decenni. L'attuale **Tipsport Arena**, che ospita l'hockey ma anche alcune partite di pallacanestro e che fu anche teatro della finale di Coppa Davis nel 1980 che sancì la vittoria della Cecoslovacchia sull'Italia, sorge sui resti della già citata Hala Sparta. Soprattutto il palasport dalla tipica facciata simbolo del socialismo reale è posto lungo il percorso che il



le sue piazze, tutte capaci di raccontare un pezzetto di storia medievale, rinascimentale o contemporanea, tra episodi buffi e tragici. Ed in tutto questo affresco meraviglioso di colori, voci, volti, panorami, storie e tradizioni c'è lo sport. Che in Repubblica Ceca è per antonomasia l'hockey su ghiaccio, poco meno di una religione laica come in altri Stati dell'Europa Centrale e Settentrionale. Ma anche il basket non se la passa male ed anzi conosce ciclicamente le proprie primavere di rinascita, da queste parti.

**IN PRINCIPIO ERA SPARTA**

scoppio della guerra nacque ufficialmente il **Basketball Club Sparta Praha**, emanazione cestistica della nota polisportiva ancor oggi esistente. La prima partita, disputata nell'allora nuovissima Hala Sparta (poi distrutta nei bombardamenti e ricostruita nel 1962 come impianto polifunzionale), vide gli spartani imporsi 42-35 sul Sokol, formazione anch'essa da poco nata e patrocinata dall'Azione Cattolica. Sarebbe stato l'inizio di una lunga storia, gloriosa e puntellata di stelle anche se avara di titoli - appena due, quello del 1940 che inaugurò la

Macellaio di Praga, **Reinhard Heydrich**, era solito compiere per raggiungere i suoi uffici a Hradčany (il Castello) dalla propria abitazione nel quartiere di Libeň: poco oltre il passaggio della Moldava due patrioti cechi, addestrati in Inghilterra, ferirono gravemente il 27 maggio 1942 l'uomo che era considerato la vera eminenza nera del nazismo e che sarebbe morto di setticemia una settimana dopo. E sempre a breve distanza dall'Arena, sulla collina di Letná, sorgeva un tempo il titanico monumento a **Stalin**, detestato da tutti i praguesi che difatti alla prima occasione ne

organizzarono la demolizione per sgombrare l'orizzonte anche solo dal ricordo del torvo dittatore georgiano.

Tornando al basket, il BC Sparta diventa una celebrità internazionale il 28 giugno 1995 quando allo Skydome di Toronto si tiene l'annuale edizione del **Draft NBA**. In una notte che vedrà scorrere nomi destinati a diventare stelle assolute nel campionato americano ed altri che diverranno protagonisti alle nostre latitudini - Respert, Randy Childress, Lou Roe, Rencher, Junior Bourrogh, Jerome Allen, **Tyus Edney** e l'allora milanese **Dejan Bodiroga** - c'è chi scommette proprio su un boemo. Sono gli Charlotte Hornets che alla ventiduesima chiamata selezionano **Jiří Zídek**, atipico centro di 2.13m svezato proprio allo Sparta prima di volare a UCLA dove ha vinto con Edney, i fratelli O'Bannon ed il futuro imolese Toby Bailey un incredibile titolo NCAA. La carriera NBA di Zídek sarà tutto fuorché memorabile e si concluderà in tre anni ma sarà seguita da un altro sorprendente risultato, la conquista dell'Eurolega 1999 con lo **Zalgiris Kaunas** (e con Titti Edney in regia), prima di avviarsi ad un rapido declino sino al ritiro a soli 32 anni per problemi fisici. Ma quella notte e quella selezione al Draft hanno fatto la storia per Zídek e soprattutto per il basket praghese.

**IL PROFESSORE ITALIANO**

Compriamo ora un poderoso balzo in avanti nel tempo e proiettiamoci ai giorni nostri. Praga è una città cosmopolita ed anche un po' italiana: lo si può

cogliere dalle sfaccettature barocche dei palazzi di Malá Strana, il quartiere artistico ai piedi del Castello, così come nelle opere di un architetto piuttosto famoso da queste parti ossia **Jan Blažej Santini Aichel** (nome boemo di Giovanni Biagio Santini) cui si devono innumerevoli edifici religiosi, civili e militari sparsi tra la capitale e Kutná Hora. Il nome di Santini è poi collegato ad un'altra tradizione fondamentale di Praga, quella esoterica: la **Loggia "Santini"**, espressione di una delle Obbedienze massoniche più antiche d'Europa (quella boema appunto, che risale al 1726), è oggi l'unica Officina liberomuratoria locale autorizzata a tenere i propri incontri in lingua italiana. Potenza della bellezza e delle tradizioni secolari.

A proposito di Italia e di cultura, per conoscere al meglio la pallacanestro boema non c'è miglior Cicerone di un ancor giovane professore modenese che qualche mese fa si è trasferito a Praga per insegnare... pallacanestro. **Francesco Tabellini**, questo il suo nome, ha infatti accettato la chiamata dell'**USK Praha**, club di riferimento dell'ateneo praghese. A dispetto di un curriculum scolastico notevole, con trascorsi da insegnante di materie classiche, Tabellini non è stato firmato dall'USK come docente ma come allenatore, anzi come head coach della prima squadra: *"Una bella responsabilità ma anche uno stimolo professionale per me* - rivela il tecnico emiliano, che negli ultimi anni ha lavorato con **Stefano Pillastrini** e **Max Menetti** vincendo uno scudetto Under20 - *Nel selezionare il mio profilo*

**STAGIONE  
2022 / 2023**

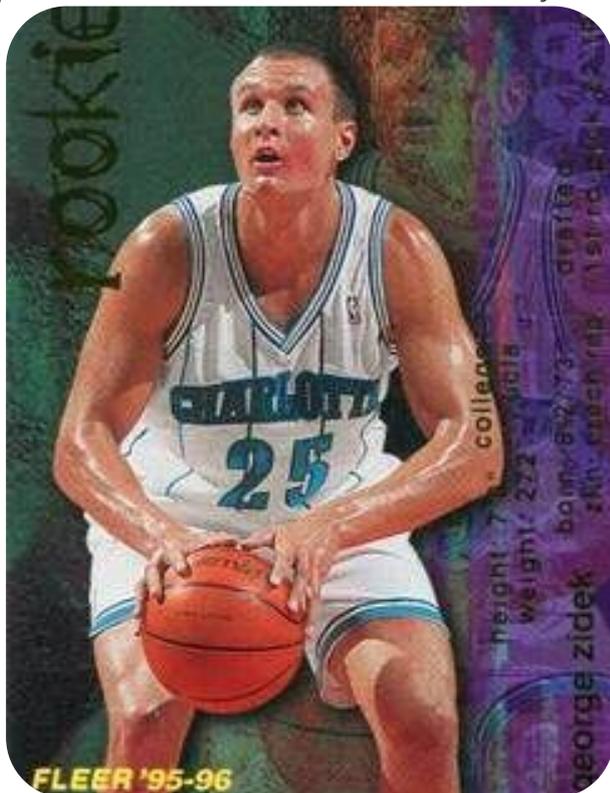
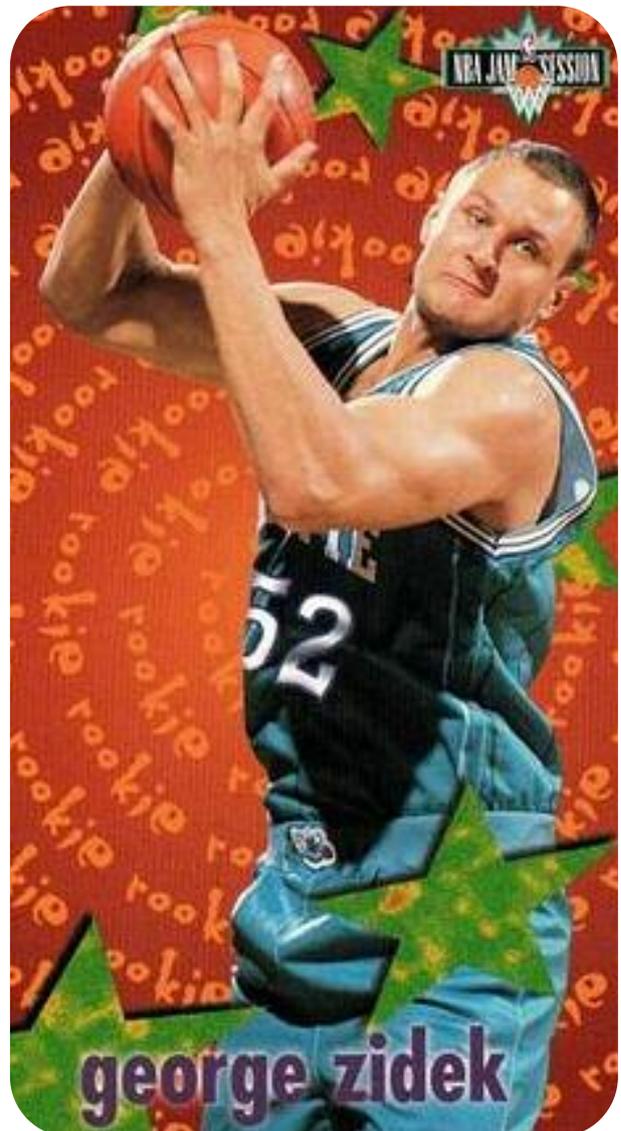
**E' ora  
di giocare!**

**SOTTO  
CANESTRO**

PATROCINATO DA **FIP**

*i dirigenti dell'USK hanno valutato con favore la mia esperienza a contatto con i giovani, in campo e fuori. In effetti mi hanno affidato un team praticamente universitario: solo due americani, anche loro giovani, più un gruppo composto quasi solo da atleti classe 2000 e seguenti cioè ragazzi nei primi anni di studi in ateneo o che stanno ultimando le scuole superiori. USK ha un accordo col Ministero dell'Istruzione da cui viene in parte sovvenzionato ed offre l'opportunità di studiare così come di diventare degli atleti professionisti. Prima di tutto però vengono le lezioni: per questo gli orari degli allenamenti sono subordinati a quelli dei corsi".*

Sembra **quasi il ritratto di un college americano**, un qualcosa di impensabile in Italia dove, LUISS Roma a parte, i Centri Universitari Sportivi sono relegati all'anonimato delle minors (Promozione e Serie D, con qualche eccezione in C Silver) lasciando la gestione tecnica ad allenatori completamente esterni rispetto all'ateneo. Storia ben diversa, quindi, quella dell'USK che ha scelto Tabellini come sua guida e che punta come filosofia a far crescere e maturare atleti pensanti, con laurea o in seguito Master. *"Quel che manca sono i soldi, rispetto tanto al college basketball quanto a certe realtà italiane con cui ho lavorato - aggiunge Tabellini - La disponibilità economica è sensibilmente inferiore, le stesse strutture sono limitate e le spese contenute. È un movimento, quello ceko, che vorrebbe indubbiamente crescere ma che avrebbe tanto bisogno di un sostegno vero come è avvenuto al basket tedesco che, negli ultimi 25 anni, è maturato grazie a poderosi investimenti anche di denaro. Qui si lavora ancora in prospettiva, si cerca di far maturare i giovani, di costruire qualcosa su di loro. Poi, è chiaro, i più forti e promettenti vanno all'estero, o nei college americani o nei club europei che hanno più risorse e decidono di scommettere su di loro".* È il caso di **Tomas Satoransky** la cui gigantografia domina una delle pareti della palestra di allenamento dell'USK: *"Lui e Kyzlink,*



*nome noto in Italia per aver giocato negli ultimi anni in diverse nostre squadre, provengono da questo settore giovanile che un tempo, prima della scissione, era lo stesso dello Slavia, altro club storico di Praga. In generale tutte le società preferiscono investire sulla formazione, quindi anche sugli allenatori che sono di livello medio-alto e che svolgono un ruolo fondamentale per il movimento. Volete un esempio? Alleno un team che, a parte due elementi, è sostanzialmente una Under23; di questi ragazzi, quasi tutti classe 2000 o anni successivi, quattro sono stati chiamati in Nazionale per l'ultima finestra FIBA. E nonostante qualche sconfitta all'ultimo tiro, figlia più della sfortuna che di altro, con loro siamo a metà classifica in un campionato davvero competitivo".*

**STELLE, ARENE E PROSPETTIVE**

Zidek, Satoransky, **Lubos Barton** (tre anni in Italia tra Fortitudo e Roma). E pure **Jiří Welsch** che venne allevato dallo Sparta prima di diventare il successore di Sani Becirovic all'Olimpia Lubiana sotto Zmago Sagadin. Ed ovviamente **Jan Veselý** che ha vinto l'Eurolega cinque anni fa col Fenebahçe. Sono loro i nomi ridondanti nella Hall of Fame ceka della pallacanestro. Sono loro i biglietti da visita di un movimento che sogna in grande e che un anno e mezzo fa eliminò a sorpresa la Grecia dalla corsa alle Olimpiadi giapponesi. I giovani praguesi appassionati di

pallacanestro guardano a loro come esempi all'interno di una crescita del movimento che non è eclatante ma è costante. E che passa anche attraverso occasioni a volte dimenticate.

Chi si ricorda ad esempio dove si disputarono le

**Final Four di Eurolega 2006**, quelle vinte dal **CSKA di Ettore Messina** sul Maccabi Tel Aviv? A Praga, ovviamente. Per la precisione, alla **Sazka Arena** (oggi nota come O2 Arena), tempio del solito hockey e dei concerti - Madonna ha richiamato oltre 18mila fans in delirio per una notte di musica e spettacolo - che viene occasionalmente prestato al basket. In quel fine settimana in cui il tecnico veneto, assistito dai fidi scudieri Papaloukas, Langdon, Smodis, Holden e Andersen, interruppe il dominio israeliano nel Continente e riavviò la possente Armata Rossa dei canestri, era stato piantato un seme nel terreno fertile dello sport praghese. Un seme destinato a germogliare molto più tardi, con l'affermarsi non più di isolati protagonisti ma di realtà di base in funzione di laboratori di nuovi talenti come l'USK di Tabellini,

oppure di club che passo dopo passo ottengono una posizione riconosciuta anche in ambito internazionale.

È il caso del **ČEZ Nymburk**, società che dal 2003 ad oggi ha inanellato 18 titoli nazionali consecutivi più

svariate Coppe e che vanta passaggi in Eurocup, BCL e persino nei turni preliminari di Eurolega quando ancora il massimo torneo continentale non era un circuito chiuso. "Nymburk è una potenza - conferma Tabellini - Si tratta di un club con grande tradizione (non manca molto al festeggiamento dei 100 anni di esistenza, ndr) e che nell'ultimo ventennio ha avuto una grande crescita dovuta a investimenti mirati. Oggi rappresenta l'eccellenza del movimento quanto a società, capace di valorizzare il prodotto locale pescando anche stranieri di buon livello". Qualche

nome? Senza risalire troppo indietro nel tempo, Ivan Almeida, Dominez Burnett, Christian Burns sono alcuni dei cestisti noti anche in Italia che sono stati scelti da Nymburk e portati al successo. Oppure, è il caso di **Guillermo Diaz**, Nymburk ha costituito un ottimo trampolino di lancio per la



carriera - a Caserta ne sanno qualcosa.

Ricapitolando: il materiale umano c'è, la progettualità pure, la voglia di fare non difetta e il desiderio di alzare l'asticella complessiva del movimento è palese. Volendo, anche le infrastrutture non mancherebbero pur dovendole condividere con altre discipline indoor come il già citato hockey ma anche il volley e la pallamano che vantano un nucleo solido di appassionati. Quindi, **è tutta questione di soldi** da investire? Parrebbe di sì. Il campionato boemo ha un buon livello medio ma è complessivamente inferiore a LBA, Bundesliga o Pro-A, per non parlare di Liga ACB. Un peccato, in prospettiva, almeno a giudicare il confronto con l'Italia dove si investe spesso male o

con poca progettualità e dove, mecenati privati a parte, non si riesce a catalizzare le superiori risorse disponibili per un qualcosa che aiuti davvero la pallacanestro. Chissà, se solo fosse possibile mescolare i valori del basket boemo con le risorse finanziarie di casa nostra quali risultati si potrebbero ricavare. Intanto il professor Tabellini torna ai suoi allenamenti, alla conoscenza di Praga (*"Città bella ma non semplice, dove l'inglese non è ancora lingua franca"*) e ai programmi di lavoro per i suoi ragazzi. In attesa magari di una chiamata per tornare a casa o di un'altra opportunità, stavolta ad alto livello, lungo le sponde della Moldava che resta sempre quel fiume capace di raccontare storie di uomini, di eventi ed anche di sport.



**Federico Bettuzzi** - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Treviso30News" ed è redattore del periodico di economia "VenetoPiù". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Aganis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).





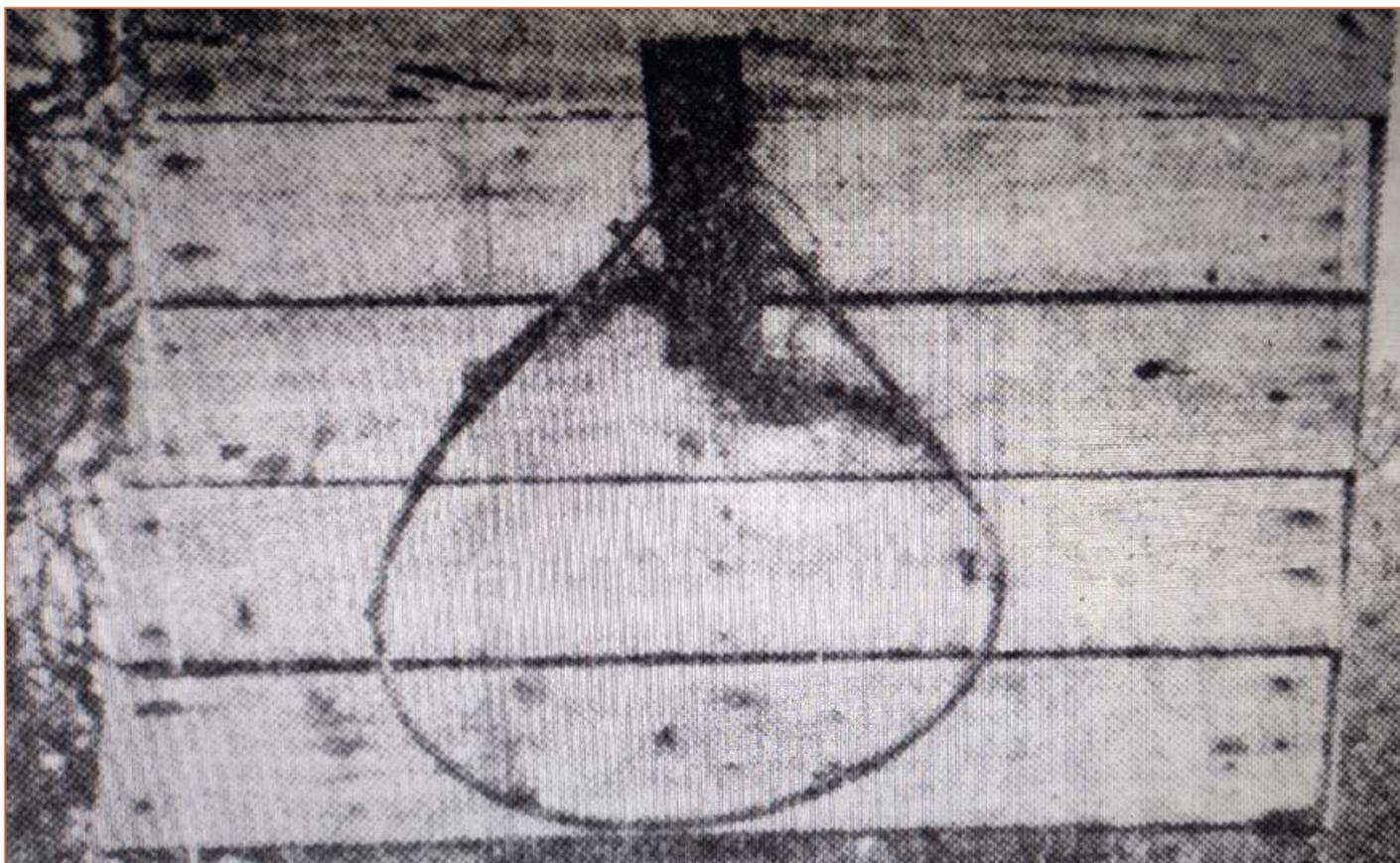
PATROCINATO DA 

**ISCRIVITI GRATUITAMENTE  
A SOTTOCANESTRO.IT  
E GIOCA AL FANTABASKET  
CREA IL TUO CLUB  
E COMONI IL ROSTER**







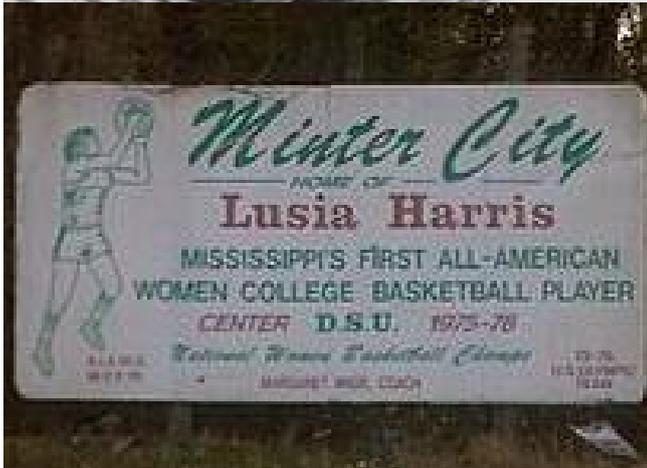
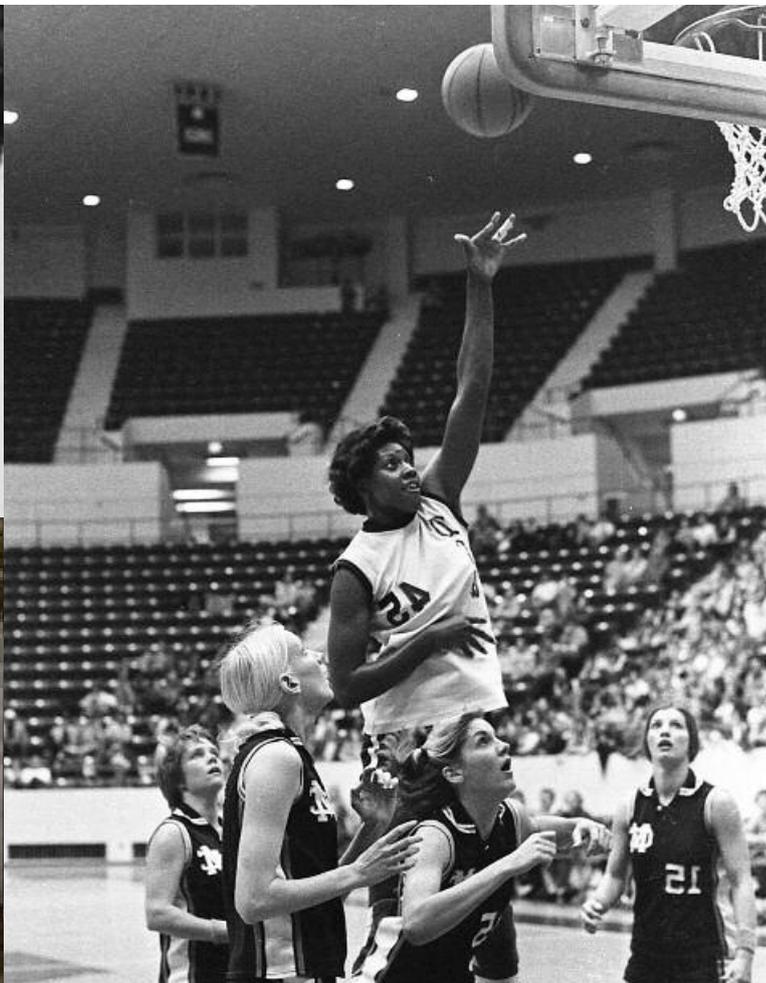

**COAST2COAST***di Enrico d'Alesio*

# The Queen of basketball

**P**

er l'appuntamento di Novembre non ci muoveremo molto: mezzoretta di auto per coprire la distanza che separa la sede di Delta State University a Cleveland (Mississippi, non Ohio) da Minter, città natale del protagonista del mese. Rivelerò solo alla fine la sua identità.

Si comincia con un nome: Ed T. Rush. I più attenti e meno giovani lo ricordano insieme a Darrell Garretson nella coppia di arbitri (allora erano ancora due) più famosa portata nelle case italiane dalla NBA commentata da Dan Peterson. Ed T. era marito di Cathy Rush: una coppia entrata a pari passo nella Hall of Fame del Basket USA. La signora Cathy è stata uno dei coach più vincenti del basket collegiale femminile, una delle figure che ha messo in TV il women's basketball fin dai primi anni '70. Era a capo delle Mighty Macs di Immacolata College, triplici vincitrici del Ti-



tolo universitario (1972-73-74) quando le ragazze giocavano sotto la sigla AIAW (Association of Intercollegiate Athletics for Women). La NCAA arriverà in seguito. Le imprese del college dell'Immacolata sono raccontate in un film nulla più che discreto con Carla Gugino nella parte di Coach Rush, intitolato appunto *The Mighty Macs*. Strano destino quello del basket: a meno che non si tratti di docu-fiction, il cinema riserva i veri capolavori a baseball e football americano, con poche eccezioni; solo *The Basketball Diaries* e *Hoosiers* si elevano sopra la soglia della semplice simpatia per l'argomento.

Immacolata è anche il nome della cittadina (meno di 4000 residenti al censimento 2021) della Pennsylvania dove ha sede il college: la squadra femminile di basket vide interrotto il proprio regno a opera di una compagine del profondo sud degli USA, le Delta State University Lady Statesmen, che vinsero a loro volta

una triplice corona nel 1975-76-77. A capo di DSU era un'altra donna che entrerà nella leggenda dello sport americano, Margaret Wade. Meno glamour di Cathy Rush, ex giocatrice delle Lady Statesmen, fu chiamata come allenatrice e motore del programma quando l'ateneo decise di reinserire il basket femminile nel carnet del college: nel 1972 era stata promulgata una legge federale sull'istruzione universitaria in cui la parte nota come Titolo IX stabiliva che gli atenei, con la riserva della disponibilità dei fondi necessari, dovevano provvedere uguali opportunità sportive a uomini e donne. Wade arrivò nel 1973, non ci mise molto a vincere. Il motivo fu principalmente uno. Una.

Ma non è ancora il momento. Prima di arrivare a quel triplete, mille cose potevano andare diversamente, o del tutto storte. Ad esempio questa parte di storia: "Sono la terza di quattro sorelle, la penultima in assoluto di

11 tra fratelli e sorelle. Sono nata nel 1955, i nostri genitori erano mezzadri, coltivavano e raccoglievano cotone, nel nostro cortile c'era un canestro. Senza retina, ma un sacco di ragazzini dei dintorni, che altrimenti non avrebbero saputo dove andare (they had no goal to go: l'inglese suona ancora più acre - ndr) venivano da noi, giocavamo tutti i giorni". Un canestro per tutto il circondario, un mezzo miracolo visto che era l'unico e poteva anche non esserci: tutto sarebbe andato diversamente. Verrà un giorno in cui nessun ferro sarà disponibile, ma è lontano per ora. Voglio sottolineare come, nel 1965 nel Mississippi segregazionista, i genitori non fossero più schiavi ma tuttavia ancora legati al cotone, e lo sport era un momento preziosissimo (PREZIOSISSIMO) di aggregazione, cultura, costruzione / mantenimento dell'identità.

La bambina di cui sto parlando guardava in tv le partite di Bill Russell, Wilt, Alcindor / Jabbar,



**Fondare un club**  
**Decidere i colori sociali e lo stemma**  
**Siglare i contratti di sponsorizzazione**  
**Comprare i giocatori sul mercato**  
**Far quadrare i conti del club**  
**Scegliere la miglior strategia di gioco**  
**Qualificarsi per la Coppa**  
**Vincere il Campionato**  
**Vincere la Coppa**  
**Vincere la Super Coppa**  
**Sfidare gli amici in tornei privati**  
**Diventare il numero 1**



**Se pensi di poter centrare tutti questi obiettivi, SOTTO CANESTRO è il gioco che fa per te!**

**Quattro competizioni a disposizione per giocare e divertirti, anche insieme ai tuoi amici, mentre ammiri i migliori giocatori del Mondo: @legabasketa, @Inpsocial, @euroleague e @nba sono tutte da vivere, vivile con noi!**

**SOTTO CANESTRO - la 7ª stagione presto sui vostri PC, tablet e telefonini.**

**[www.sottocanestro.it](http://www.sottocanestro.it)**

Big O: "O, il mio preferito era lui". Non solo guardava, ma studiava i movimenti e li riproduceva durante le sfide nel cortile di casa, giocando prevalentemente contro maschi; solo una delle sorelle giocava. Quello sport le veniva naturale ("mi piaceva, and it came natural"). Può capitare che una ragazzina diventi 170 cm, può capitare diventi 177 anche se è già meno frequente, poi quando superò il metro.80 e continuò a crescere, diventò ovvio chi fosse la regina del Gioco: la prima volta che nella squadra della sua HS segnò 40, si rese conto che tutta la squadra avversaria non aveva raggiunto 40. In termini di piedi e pollici si fermò a 6.3 (191), almeno questa fu la misurazione che le diedero quando, invece che a Alcorn State come da pronostico, dovette andare a giocare a Delta State. Ad Alcorn, college black di grande prestigio accademico appartenente alla HBCU, all'ultimo momento erano spariti i soldi per il basket femminile e dunque per le borse di studio,

ma ripiegare sull'appena nato programma gestito da Margaret Wade fu una fortuna. Però la diciottenne in attesa di borsa di studio si sentiva dire, più che altro: — just tall, that's all. Potete fare NO con la testa e ripetere insieme a lei: uh-hu, that ain't not all (con la tipica doppia negazione "sbagliata" di tanti italoamericani e afroamericani: linguaggio, distinzione...NON sgrammaticatura). Il primo anno a Delta State fu abbastanza difficile. Non solo la sfiducia generica testimoniata dalla frase precedente, ma anche la sconfitta alle porte del Titolo (quel primo anno fu l'ultimo del regno di Immacolata, il 1974), e un ambiente che non era ostile ma nemmeno del tutto accogliente. Le compagne di squadra parlavano molto bene, quando intervistate, di Lucy e alcune di certo erano sincere, ma gli Stati del sud degli USA continuano oggi a essere segregazionisti nell'indole e spesso nei fatti: immaginiamo di trasportare nei mid-seventies la situazione e troveremo

Seventh round

NBA's Jazz drafts Lucy

CLEVELAND (UPI) — Lucita Davis Stewart, a superstar for the Delta State University women's basketball team for four years, and Friday the competition in the all-league National Basketball Association is really out of her league.

"I played against guys in high school but I've not spent as much time in the gym," she said in a telephone interview. "I was born Cleveland here. That's all together different. The only 40 and there are people out there who are 6-4."

She said she would not definitely see out the possibility of going to New Orleans for a tryout if the Jazz gave her a good enough deal but she added, "Whether you, I know I wouldn't make the team, and I would need some type of scholarship to get something out of it if I don't make the team."

The 20-year-old student at Delta State University for the past four years said she learned during the summer she had been picked by New Orleans in the seventh round of the NBA draft but said she had not seen the communication with anyone in the Jazz organization.

"I was very shocked when someone told me about it," said Mrs. Stewart, who was married last February and has been working as a Delta State volunteer coach.

Stewart has spent graduation time the university with a degree in physical education. "I'm not sure how somebody is thinking about me."

Mrs. Stewart — a 6-3 center who led the Lady Strikers to three straight national women's collegiate basketball titles and saved the U.S. women's team in a bitter battle in the 1968 Olympics — believes it was hard for her to take such a turn in her life.

Lucita said she has been helping her former coach, Delta State coach Margaret Wade, run some basketball camps at the university this summer. She said she also has been playing pickup basketball for fun and plans to stay in shape to make the tryout a chance to play for the country again in the 1968 Olympics.

Mrs. Stewart looks 45 if it weren't for her basketball records at Delta State. She led the Lady Strikers in a 1966 record setting for four years there, ending up with a career scoring average of 23.3 points a game and an average of 17.5 rebounds a game.

She also led the 1967 U.S. Olympic team in scoring, rebounding and field goal percentage and scored the historic first points ever for a woman in Olympic basketball competition.



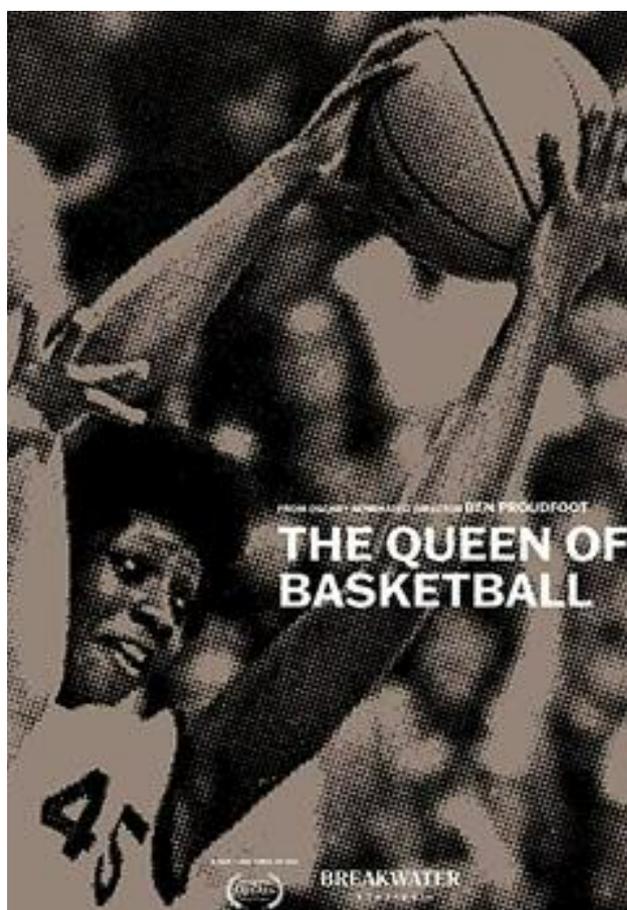
Lucita Davis Stewart, the 6-3 All-America center for Delta State University's three-time National champions, signs autographs after a 1976 game in the Mississippi Coliseum against Jackson State University. She was drafted in the seventh round Friday by the NBA New Orleans Jazz.





come non fosse tutto facile. Le cose migliorarono insieme ai risultati, le W portano consenso e di certo contribuiscono alla realizzazione personale: il simbolo che la nostra protagonista trova più significativo del triennio vincente risiede nel fatto che, per DSU, le ragazze del basket viaggiavano in aereo, i ragazzi affrontavano le trasferte in pullman. Un altro simbolo, ancora maggiore anche se fu medaglia d'argento, è il podio a Montreal 1976. La prima volta che il basket-donne andava a Olimpia: il primo canestro in assoluto di una ragazza alle Olimpiadi fu suo. Lusia (Lucy) Mae Harris ha questo record che nessuno potrà battere maimaimai, un orgoglio infinito. Giocatrice decenni avanti ai tempi, centro dotato di una mobilità invidiabile anche oggi: ora che ne conoscete il nome, forse ricorderete che si tratta dell'unica donna ma scelta dai pro (la selezione di Denise Long nel 1969 da parte dei S.Francisco Warriors fu annullata dalla NBA): venne draftata dai New Orleans Jazz nel 1977 (7' giro, n.137). Erano gli anni della

dicotomia NBA - ABA, le difficoltà finanziarie erano all'ordine del giorno per entrambe le leghe: Lucy, pur tentata dal voler provare, vide bene come la chiamata dei Jazz non fosse "basket", ma una sparata in cerca di pubblicità; sono cose che non rendono felice chi davvero AMA il Gioco, quindi disse NO. Questo rifiuto in nome di integrità, dignità, amore per il basket (e attesa del primo figlio), aprì il periodo peggiore della sua vita. Depressione post-parto, poi qualche gara per le Houston Angels della WPBA, lega pro femminile che non ebbe mai una vera vita: solo 3 anni di esistenza, solo 3 franchigie giocarono tutti i 3 anni. A Lucy fu diagnosticato anche un disturbo bipolare e dovette affrontare l'amara realtà: il basket femminile, al di là del mondo collegiale, non esisteva; non c'erano ferri, stavolta per davvero, dovette smettere di giocare. Iniziò, poco dopo, ad allenare: ma lo sappiamo tutti, anche noi ex giocatori scarsi, che non è la stessa cosa. Non è la stessa cosa, allenare; non è la stessa cosa, scrivere di basket. Ol-





tretutto, Lucy era ben al di sotto dei 30 anni, nel suo prime atletico.

Molte di queste notizie sono nel corto *The Basketball Queen*, prodotto da Shaq e Steph. Un capolavoro, (e ancora: docu-fiction) di 22 mins: ha vinto l'Oscar 2022 per miglior corto documentaristico. L'Oscar '22 è passato alla storia per lo schiaffo di Will Smith a Chris Rock (Will tutta la vita, per quel che mi riguarda): l'episodio ha silenziato molti premi e premiati. Anche volendo, Lucy non

avrebbe potuto esserci. La cerimonia si è svolta il 27 marzo, ma lei aveva lasciato la nostra terra due mesi prima, il 18 gennaio, a 3 settimane dal compiere 67 anni. Il documentario è pieno di quasi soltanto lei: qualche immagine di repertorio, qualche vecchia intervista e poi, quasi sempre, il suo viso che racconta. Era molto aumentata di peso e aveva problemi circolatori che la obbligavano a spostarsi su una sedia a rotelle, ma l'energia che traspare è identica a quella dei

tempi del Gioco. Penso rimarrete toccati dall'umiltà e dalla simpatia, dalla naturalezza e dalla intelligenza gentile di Lucy che, al momento di elencare i trofei più belli, cita le W e l'essere stata la prima giocatrice introdotta nella Hall of Fame, ma mette in cima a tutto l'aver avuto figli tutti ben realizzati nella vita, e soprattutto tutti sportivi, "tutti atleti". Quanto importante quel canestro in cortile! Lucy non aveva dimenticato la differenza tra quando il canestro c'è e quando non c'è.

**Enrico D'Alesio** - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.





**MAGAZINE MENSILE PER SCOPRIRE  
LE STORIE SOTTO CANESTRO**

## PHOTO STORY

di Roberto Bergogni

# George Mikan e quella canotta gialloviola



# G

*George Mikan ha attraversato i decenni per arrivare al 30 ottobre 2022, giorno del ritiro della sua maglia da parte dei Los Angeles Lakers, la dinastia sportiva che lui ha fondato, fin da quando sorse a Minneapolis la squadra NBL, National Basketball League.*

*I losangelini, molto in affanno dopo l'ultimo anello "bollato" del 2020, sperano di esorcizzare la pochezza della loro rosa attuale per provare a rivincere quel titolo e riavviare la dinastia che Big George portò loro in dote, prima del trasferimento del club dai laghi all'oceano, rimanendo Lakers,*

*Dominò la scena dal 1942-43 al 1953-54 e le due regole che furono cambiate per limitarlo, vietare l'interferenza della palla al ferro e il raddoppio della larghezza dell'area, gli fecero un baffo. Invece, fu per lui mortifera la regola dei 24 secondi del 1954, dopo la quale si ritirò, ormai con le ginocchia a pezzi dopo tante battaglie sotto canestro e ben 166 punti di sutura in carriera. Era diventato troppo veloce il gioco, ed era stata la sua presenza a causare la partita dal punteggio più basso della storia NBA, che rischiò di far morire di noia lo spettacolo più bello del mondo (allora sì).*



Era sempre tra i migliori in tutte le classifiche e statistiche personali, oltre che in tutti i premi di fine stagione. Vinse tutte e tre le leghe che formarono l'NBA.

Un poker e una tripletta prima di Russell e Jordan, e 7 titoli in 8 annate, secondo solo al bostoniano: 1947, 1948 NBL; 1949 BAA; 1950, 1952-1954 NBA, oltre al Torneo Mondiale di Chicago del 1948.

Il cronista sportivo Oscar Fraley scrisse: "Mikan è 2m10.

Non potrebbe fare di meglio anche se fosse 10m2.

- Non per altro è stato eletto nel
- 25 anniversario NBA
- 35 anniversario NBA
- 50 anniversario NBA
- 75 anniversario NBA
- 1950 Miglior Giocatore del Secolo



**1946**

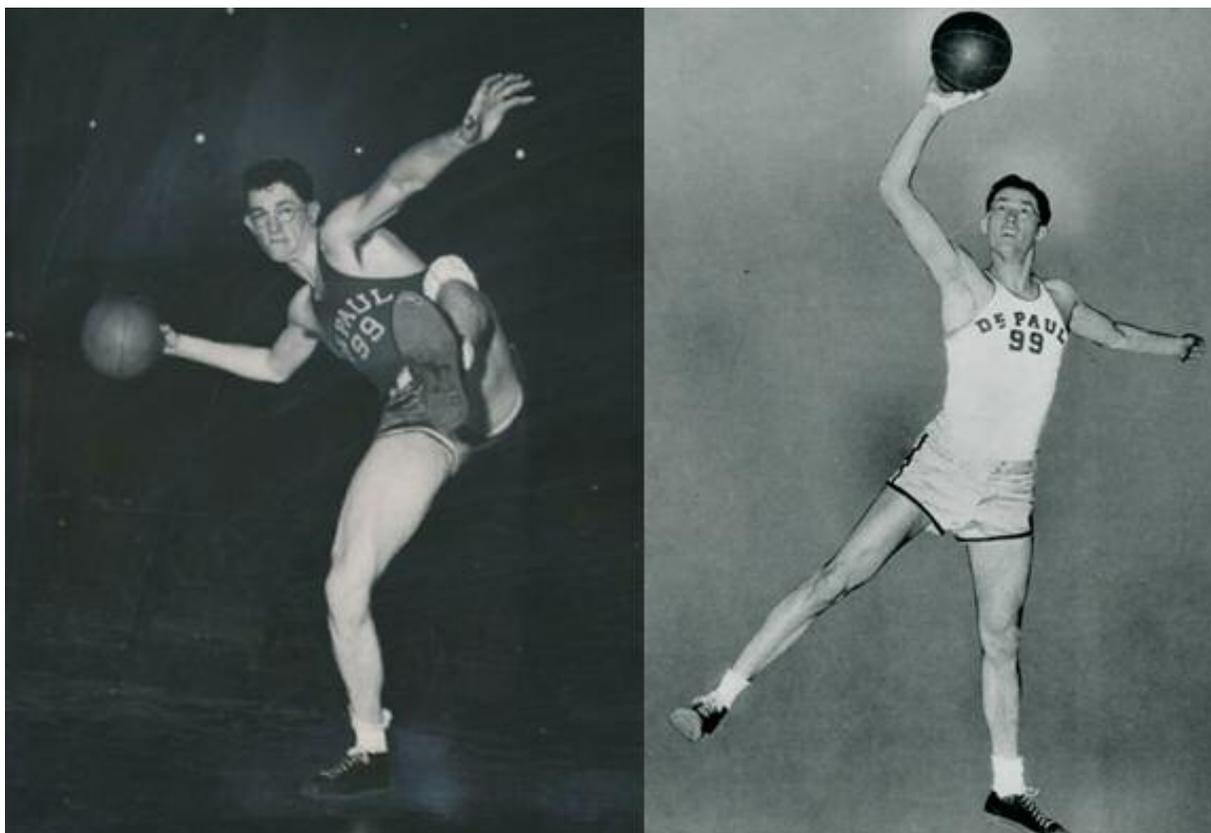
"Mike" top scorer con 558 punti e 24,5 ppg venne nominato per il II anno di fila dalla rivista PIC

- "Player of the Year"
- MVP del Chicago Stadium
- Membro di tutti i quintetti All-Team USA
- "Player of the Year" della Helms Foundation
- "Il miglior centro di tutti i tempi"





1953 All Star Game a Fort Wayne, Indiana. Mikan fu eletto MVP. Partecipò dal 1951 al 1954



Nel 1943 apparve nel Torneo NCAA e impressionò i 18.179 per la supremazia che impose a Long Island, segnando solo 12 punti nella vittoria per 59:38, dominando in difesa e giocando per la squadra.

Il gigante, che era stato scartato dalla sua High School e dal college di Notre Dame, era diventato un fenomeno immarcabile. Grazie al lavoro in palestra che coach Ray Meyer gli impose, migliorò tutti i suoi movimenti.

Avete mai eseguito i Mikan Drills sotto canestro da soli?

500 ganci di destro e 500 ganci di sinistro, tutti giorni?

Adesso sapete perché si chiamano così.



1948-49, nella BAA con la maglia MPLS di Minneapolis contro i Royals di Bob Davies e Arnie Risen.

Mikan nei pro fu eletto:

- 1946 MVP del Torneo Mondiale di Chicago
- 1948 MVP della lega NBL
- 1948 MVP del Torneo Mondiale di Chicago
- 1953 MVP del III All Star Game

Dal 1947 al 1954 fu eletto nel 1st All-Team



1947, International Amphitheater di Chicago, Il gancio brevettato di Mikan batte i campioni in carica dei Rochester Royals per 79:68, 3-1 nelle Finals, per la prima vittoria nei Playoff NBL di George e la più grande vittoria della Windy City, quasi 50 anni prima di Michael Jordan.

Notate la lampadina dell'area.

A sinistra l'arbitro Spike Garnish, #17 Dolly King, #14 Bob Calihan, #George Glamack, Dick Triptow di fronte a #16 Red Holzman, Bob Davies davanti a #4 Bruce Hale



**GEO. MIKAN vs KNICKS**

Recitava l'insegna del Madison Square Garden del 14 dicembre 1949  
George era un'attrazione eccezionale per l'NBA dei primi anni Cinquanta



Al NIT di New York vinto nel 1945 divenne leggenda, quando nella semifinale, riuscì a segnare gli stessi punti degli avversari del Rhode Island, 53 punti, nella vittoria per 97 a 53.

- Mikan al college fu nominato
- 1943-44 Consensus All-America - 1st Team
- 1943-44 Helms Foundation Player of the Year
- 1944-45 Consensus All-America - 1st Team
- 1944-45 Helms Foundation Player of the Year
- 1944-45 Sporting News Player of the Year
- 1945 NIT Most Valuable Player
- 1945-46 Consensus All-America - 1st Team



22 novembre 1950  
Fort Wayne Pistons visita Minneapolis  
L'ordine è bloccare Mr. Basketball. Ma come? Tenendo palla e facendo melina il più a lungo possibile.  
I° quarto 8 a 7 per i Pistons  
II° quarto 13 a 11 per Minny (parziale 6 a 3)  
III° quarto 17 a 16 per Minny (parziale 4 a 5)  
IV° quarto 19 a 18 per i Pistons (parziale 3 a 1)  
Infuriarono i boooooo dei 7021 spettatori per la più brutta partita dell'NBA. Mikan segnò 15 punti e il resto dei Lakers 0 su 6.  
La striscia di vittorie casalinghe dei Lakers si fermò a 29.



E influenzò tantissimo l'NBA anche da avvocato, quando diventò primo presidente della nuova lega ABA nel 1967, con il suo pallone tricolore, le bombe da tre e la gara delle schiacciate.



Il suo esordio nei pro avvenne al famoso Torneo di Chicago, che era un vero Campionato del Mondo. Era il 1946, solo pochi mesi prima giocava al college, ma portò i Gears al terzo posto. Mikán venne eletto MVP con 100 punti in 5 gare. Non perse più nessun titolo, se era sano in campo.



**Vai a canestro con la tua azienda  
Per la tua pubblicità contattaci  
[marketing@baskettiamo.com](mailto:marketing@baskettiamo.com)**



Finalmente il meritato riposo insieme ai grandi LAKERS ALL TIME



**Roberto Bergogni** - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

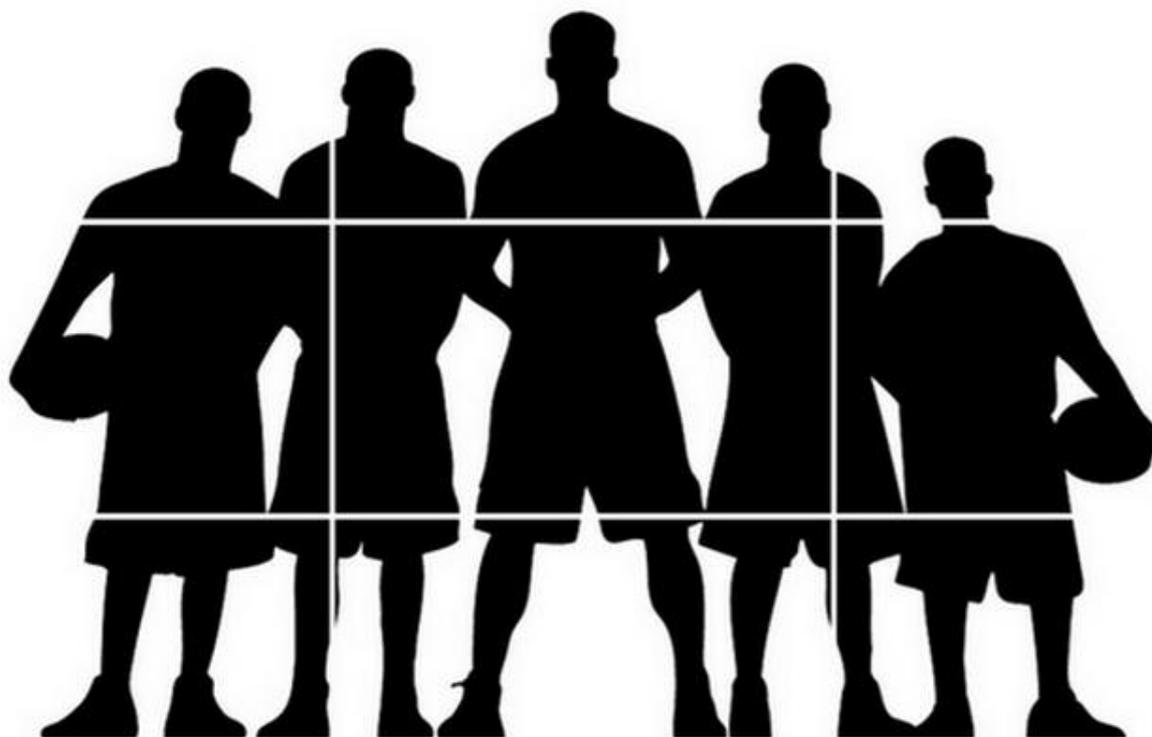
Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche. Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...



IL BASKET È UN GIOCO, GIOCA COL BASKET!



[www.sottocanestro.it](http://www.sottocanestro.it)



**SOTTO CANESTRO**

*Il tuo miglior biglietto da visita*



*Per la tua pubblicità*  
[marketing@sottocanestro.it](mailto:marketing@sottocanestro.it)